

Gruppo di Lavoro

RAVENNA PORTA D'ORIENTE

Referente:

Andrea Panzavolta

apanzavolta@yahoo.it

Il Gruppo di Lavoro *Ravenna porta d'Oriente* si propone di licenziare un'idea progettuale che ha le sue direttrici nelle seguenti parole-chiave.

1. DI SOGLIA IN SOGLIA

- Platone, *Simposio* (203-204 b). Il termine *philo-sophia* implica la distanza insormontabile tra umano e divino. Solo gli dei sono *sophoi*, sapienti; l'uomo può essere solo *philos* della *sophia*, amico, amante, insonne ricercatore della sapienza, ma mai possessore della stessa.
- Gli dèi, tuttavia, conoscono i desideri dell'uomo, e a lui ad-tendono inviando Eros, il medium, il ponte tra sapienza e amore della stessa. Eros è un demone che ama la bellezza, non è né mortale né immortale, conosce espedienti e sofisticate alchimie, ma subisce un continuo scacco. Soprattutto, Eros è *a-oikos*, è *Il-senza-casa*; abita gli spazi aperti, sta sulla soglia (luogo non-luogo che implica sempre l'erranza). Tuttavia, ad almeno una casa il filosofo tende, quella degli dèi. Quale luogo, allora, costui potrà mai abitare? Egli non potrebbe cercare qualcosa, se questo qualcosa già non lo abitasse.
- Il linguaggio dell'Europa, da sempre, è quello di coloro che costantemente inseguono il nuovo. Tale è anche il filosofo, che deve abbandonare le rassicuranti dimore della *doxa* (del 'luogo comune') per mettersi 'nel mare aperto' (v. punto sub 2.).
- La casa reale di quest'epoca non può essere che il mezzo che permette di procedere e di aprirsi il cammino. Un tempo era la nave (Tucidide), ora il mezzo che oltrepassa l'*urbs* è il 'mezzo di comunicazione', sono i ponti, le strade e le macchine che le attraversano, i porti.

2. VERSO IL MARE APERTO

- La democrazia nasce dalla necessità, per gli Ateniesi, per dominare il mare, di coinvolgere il popolo delle navi (v. M. Cacciari, *Arcipelago*, Adelphi) nel governo della città. La filosofia farà propria la *ybris* talassocratica, che consiste in viaggio alla ricerca di una verità più salda di quella abbandonata. L'Europa è rapita in mare, e il mare sarà l'orizzonte fatale della terra dell'*Occasus*. Ma il più grande mezzo di civiltà è, nel contempo, il suo più grande pericolo: "finché il mar non fu sopra noi richiuso".

3. NOMOS E RELIGIONI

- Il concetto di *nomos* ha in sé il concetto di luogo. *Nomos* significa originariamente 'pascolo', ma anche ciò che legittima la spartizione del pascolo. *Nomas* è sia il pastore sia colui che abita la legge, e *Nemesis* è la divinità che colpisce colui che ec-cede la norma.

- L'economia globale per definizione eccede il *nomos*. Ma poiché il *nomos* ha radice divina, ecco che lo sradicamento dal *nomos* è, contestualmente, uno sradicamento dagli dèi.
- Questo *ethos* ramingo sta alla base dello *jus romanum*, nato per essere al di sopra delle nazioni e che ha nel concetto della *civitas semper augescens* il suo fondamento (v. punto sub. 4).
- Dopo il naufragio della *translatio imperii* (v. punto sub. 4) e le guerre di religione, si pone il problema se il liberalismo contemporaneo possa ridurre la questione religiosa alla sfera privata del cittadino. Il relativismo più assoluto è quello che, oggi, domina il globo, dopo la Guerra Fredda: questo è il modello della *pax americana*.
- L'Europa quale *pax* può pensare? Da sempre l'Europa pensa l'armonia in modo radicale, come percorso che vincola i sé i tra loro distinti, ma la pensa attraverso un percorso che è conflittuale. Una possibile strada – l'unica strada per Cacciari (v. *Geofilosofia dell'Europa*, Adelphi) – è accettare l'impotenza di fronte alla verità come il supremo elemento di pace, verità di cui i dogmi e le congetture non sono altro passi verso la verità.

4. TRANSLATIO IMPERII

- L'espressione 'Ravenna capitale europea della cultura' cela in sé una profonda verità. Ravenna, cioè, è *già* stata capitale, con questa importante precisazione, tuttavia: la sua concezione di *imperium* è, *oggi* più che mai, fondamentale per pensare a un'Europa quale soggetto di una nuova e diversa globalizzazione. Dunque, nessun ripiegamento nostalgico o archeologico verso il passato, ma attenzione (la latina *adtentio*) a un passato che si fa *memoria futuri*.
- Meditare l'*imperium* di Ravenna significa, prima di tutto, meditare sul lento processo di corruzione del concetto stesso di *imperium*, che da modello formidabile di unione di '*multitudines diversae atque vagae*' si trasformò in un granitico potere assolutistico e autocratico (origine degli Stati europei separati e, di conserva, dei mali europei nei secoli a venire).
- Che cos'era l'*imperium* romano di cui Ravenna è stata (è) erede? Di seguito un breve *excursus* storico-filosofico.

Polis greca e civitas romana. A differenza della *polis* greca, la cui appartenenza dipendeva esclusivamente dal *ghenos*, la *civitas* romana fu il prodotto di un agire politico fondato sull'idea della *concordia*. Pertanto, cittadino era colui che si riconosceva nella legge romana, indipendentemente dal *ghenos*, e quindi indipendentemente dalla terra, dal sangue, dalla religione. Così, mentre la *polis* era esclusiva, la *civitas* era inclusiva. La *concordia* era un processo dinamico attraverso cui si accoglievano 'cuori diversi'. Fedele a questa impostazione era l'*imperium* esercitato da Roma gli stessi dei delle popolazioni vinte erano accolte nel *pantheon* romano. Ma se è dinamica, ecco che *civitas* romana non conosce, né può conoscere, una fine: essa, dunque, tenderà a espandersi sempre più. Ma l'espansione implica anche trasformazione, e la vera trasformazione è sempre un rinnovarsi, non un adeguarsi supino alle novità.

Translatio imperii. Se è dinamica e sempre tesa a una espansione che è rinnovamento perenne, Roma, quando si espande si trasferisce laddove vi sono cittadini romani. Ecco il tema fondamentale della *translatio imperii*. Ecco la nascita della nuova o seconda Roma, Costantinopoli. Ma la *translatio imperii* cela in sé un occulto pericolo: potrà mai un impero che si articola per grandi spazi non trasformarsi-disfarsi nella logica di singoli stati? Sottesa alla fondazione di Costantinopoli vi è ancora il grande tema del rinnovamento e sempre 'romani, si chiameranno i 'bizantini'. Tra le due Rome, tuttavia, s'innescò una rivalità che porterà allo scisma. La nascita della terza Roma, Mosca, segna il compimento dell'involuzione della teoria di *imperium*: Mosca pretende di essere la Roma dove finalmente il potere sempre dinamico dell'*imperium* finalmente si compie. Da qui un *imperium* che vuole difendere se stesso e la propria ortodossia, immune dal contatto con altre genti e altri dei: ma questo, ormai, non è più *imperium* romano, ne è solo la grottesca caricatura.

Verso il mare aperto. Se la Russia è il luogo dove l'ideale di *imperium* è stato massimamente tradito, la Russia è anche il luogo dove esso potrà massimamente rinnovarsi. Senza la Russia l'Europa non potrà ricordare se stessa. Oggi c'è un presente che sta inesorabilmente tramontando: quello degli Stati separati. Tuttavia questo tramonto non ha l'*imperium* come suo destino. Più che una concordia, vi è un'omologazione tra soggetti, poi ridotti a uno. Ma l'idea romana di *concordia* si basa sulla convinzione di una necessità dell'altro per la costruzione della nostra identità. La 'rete', oggi, potrebbe essere il luogo di una possibile *renovatio imperii*. E l'Europa, per non essere soltanto Occidente, deve ripensare l'Oriente non solo come territorio da anettere e il Mediterraneo come *mare suum*.

Bibliografia essenziale.

Eschilo, *I Persiani*.

Platone, *Il simposio*.

Ovidio, *Metamorfosi*, Libro II, vv 846-875.

Nicola Cusano, *De pace fidei*.

J.L. Borges, *Storia del guerriero e della prigioniera*, in *L'Aleph* (Adelphi).

U. Curi, *Straniero* (Raffaello Cortina)

M. Cacciari, *L'arcipelago e Geofilosofia dell'Europa* (Adelphi)